

# V PER GIOCO

## LA TINTINNANTE TROMBA DI TUTANKHAMON

di GIAMPAOLO DOSSENA

Stefano Bartezzaghi (Milano) mi scrive che gli sono piaciuti i "versi per versi" di Carmelo Filocomo e di Isidoro Bressan (12 febbraio), detti anche "versi perversi". Ha notato una frase, buttata giù un po' per caso, «Nei giochi di parole c'è sempre una qualche perversione». Mi chiede se ho letto il libro di Janine Chasseguet-Smirgel, **Creatività e perversione** (Raffaello Cortina editore, Milano 1987).

Non l'avevo neanche visto. Me lo sono procurato e ringrazio per la segnalazione. Non l'ho ancora letto per intero e chissà se lo farò. Certi psicanalisti mi fanno un po' senso. Abbiamo tutti le nostre nevrosi, e, come si dice a Milano, «ci abbiamo tutti le sue nevrosi».

In ogni caso questa signora o signorina dal cognome orripilante, la Janine per intenderci, dice alcune cose memorabili. Analizza quel libro spaventoso di Wells, **L'isola del dottor Moreau**, parla del corpo come anagramma, cita "anagrammi sadici" come (in francese) "Roses au coeur

1988). È costruito facendo vari giochi con gli slogan pubblicitari. Mi spiace veder confermata una vaga impressione che avevo. Gli slogan d'oggi hanno abbandonato lo stile del "Corriere dei piccoli", vivono alla corte di Michelangelo Antonioni. Fra i tanti che mette in gioco Francesco Morace ce n'è uno solo fatto all'antica: fiesTa Ti TenTa Tre volTe TanTo.

C'è un personaggio che bestemmia in questo modo nei **Banchetti dei vedovi** di Isaac Asimov: per il

dice Veni Vidi Vici. Emilio Cecchi elogia Carabinieri Campari Cotoletta (alla milanese). Cremona è la città tre T, ve le risparmio, ma non vi risparmio. Giorgio Manganelli che scrive, Lungo Luminoso e Lamentoso, un Membro una Mentula una Minchia. Petrarca sta Secur Senza Sospetto. Gadda non ama la Bisunta

di Salute Soldi e Servitù. È contento, Mario Bughetti?

Dario Uri, via Michelangelo 5, 40033 Casalecchio di Reno (BO), ha una grande collezione di rompicapo meccanici, ama i rompicapo logico-matematici e sta per lanciare una piccola rivista specializzata che si chiamerà "Ragiocare" (se intendo bene, una parola telescopica, composta con raGIOnare e GIOfcare; un portemanteau word, dove il portemanteau non è un attaccapanni bensì un tipo di valigia o baule).

meccanico, un Flexicube di cui forse Dario Uri vorrà raccontarci storia e bibliografia.

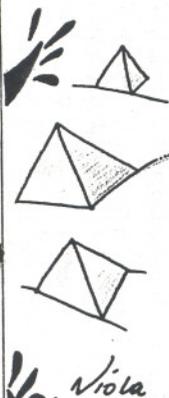
Questo Flexicube è l'antagonista, è il cattivo, è lo strumento di un dottore dei matti, uno Chasseguet-Smirgel, che mette in competizione la Povera Protagonista con un topo, e la opera in testa ecc.

Vi ricordate i tempi lontani in cui la gente faceva il **grand tour?** e i **touristes** parlavano francese? Si diceva: **Les voyages forment la jeunesse.**

Oggi si precisa: i viaggi formano i giovani e i rompicapo deformano i poveri. I "giochi educativi" sono studiati per tirar scema la gente, per far odiare tutti i giochi, così la gente non gioca mai più e lavora il doppio.

Di tal genere, se non tali appunto, erano i pensieri di chi assisteva alla prima della **Stanza dei fiori di china**, e poco diversi i pensieri di chi, senza andare a teatro cela nel buio dei propri armadi un odio feroce per tutti i rompicapo.

Io non odio i rompicapo; con qualcuno me la cavo;



violet", rose dal cuore violetto, che diventa "ò rire sous le couteau" (ho, ridere sotto il coltello; U = V).

Vi prego, se avete anagrammi sadici tenetevi. Se siete esibizionisti andate altrove. Se proprio volete teorizzare (altra forma di sadismo) parliamo dell'altra parola che sta nel titolo del libro della Janine, "creatività". Nessuna persona di buon senso la usa mai senza metterla fra virgolette, senza prenderla con le pinzette.

Un libro che ho letto per intero è **Chi ha lasciato il segno?** di Francesco Morace (Lupetti & Co., Milano

Bronzeo Bacino di Belzebù, per le Munifiche Mammelle di Mammone, per la Tintinnante Tromba di Tutankhamon. È negli "Oscar" Mondadori, n. 1890. Me lo segnala Mario Bughetti (Bologna). Bughetti verrebbe che parlassimo di questo gioco. Va bene.

Se giochiamo al "poker delle parole", il bestemmiatore di Asimov fa dei tris, come noi quando cantiamo l'uccellino che vien dal mare quante Penne Può Portare.

I latini scolpivano da tutte le parti Dat Donat Dedicat, quod Felix Faustum Fortunatumque sit. Cesare

Borghesia Bottegaia. Voltare se la prende con Canaux Canards Canaille. Appartengono al Ku Klux Klan l'istituto Treves Traccani Tumminelli e Pier Paolo Pasolini. Vorrei che Andassimo d'Amore e d'Accordo ma mi trattate Come un Cane in Chiesa; per Tagliare la Testa al Toro siamo sempre al Mito della Malattia Mentale. Tutti Parlano Pensano Piangono, con Perspicacia Passiva Primitiva, anche Edoardo Sanguineti, come Vegeti Vegetanti. Vecchietti per i quali massimo pericolo sono Cattare Caduta Cacarella. Ma tra veri signori non si parla

Chi ama i rompicapo avrà pane per i suoi denti. Ma cosa può fare chi invece non ama i rompicapo? Può andare al Teatro di Porta Romana, corso omonimo n. 124, Milano. Forse ancora per qualche giorno daranno **La stanza dei fiori di china** di Giancarlo Cabella, regia di Ruggero Carra, scenografia di Gianluca Massiotta. Non vi voglio parlare del Cabella perché mi farebbe velo l'affetto; credo di poter dire che la protagonista, Angela Finocchiaro, è brava e spiritosa. Per tutto il tempo sta in scena da sola insieme a un gigantesco rompicapo

con qualcuno mi posso anche divertire. Ma le mie zone erogene stanno altrove, rispondono ad altre sollecitazioni. Quindi sono contento di poter dire che sui rompicapo le scuole di pensiero sono due: c'è chi li ama, come Daio Uri, c'è chi ne ha ribrezzo come Giancarlo Cabella. Non è comodo? Si può scegliere: rosso o blu, inferno o paradiso. Com'è bella la vita quando è semplice.

Le lettere per Giampaolo Dosse-  
na vanno indirizzate presso la  
redazione di "la Repubblica",  
piazza Cavour 1, 20121 Milano.